

**Frosinone
Tre drogati
rischiano
il linciaggio**

■ Tre tossicodipendenti hanno rischiato di essere linciati la scorsa notte da una folta inferocita nel centro di Frosinone dopo aver rapinato un giovane ed aver aggredito alcuni poliziotti, due dei quali sono finiti in ospedale. Natalino D'Avenia, di 22 anni, Alberto Romano, di 27, ed Elisabetta Roncella, di 28, tutti di Frosinone, con precedenti per detenzione e spaccio di droga, sono stati arrestati con l'accusa di rapina aggravata. Poco prima, in via Giordano Bruno, avevano rapinato ad un rumeno, Miluta Mihai Sorin, di 19 anni, un braccialetto d'oro e cinquantamila lire. Un suo amico, Virgilio Bordini, era stato ferito con un coltello ad una mano. Nel frattempo sopraggiungeva una pattuglia della polizia. Ma mentre Natalino D'Avenia riusciva ad immobilizzare un agente, un suo collega colpiva il rapinatore al volto con un colpo di karate. I tre rapinatori sono stati poi sottratti a un gruppo di abitanti della zona che volevano linciare e sono stati rinchiusi nel carcere di Frosinone. Due agenti contusi sono stati medicati in ospedale. Natalino D'Avenia ha riportato la frattura del setto nasale.

Un episodio analogo si è verificato a Velettri, dove un rapinatore è stato bloccato da alcuni passanti, mentre i suoi due complici riuscivano a fuggire con gli oggetti d'oro appena rubati in una gioielleria in via del Corso. Il linciaggio è stato evitato dai carabinieri. Il rapinatore, Luciano Vodola, 28 anni, napoletano, è stato poi ricoverato nell'ospedale di Velettri per le contusioni riportate. I militari stanno ora tentando di individuare i due complici e di recuperare il bottino della rapina.

**Spettacolare carambola a via Lanciani
Una Y10 guidata da un tossicomane
sbanda e invade l'altra corsia
Nessun ferito, 6 macchine distrutte**

Contromano fa strage di auto

Una sbandata, un salto di corsia, una spettacolare carambola che ha coinvolto sei macchine e che non ha provocato fenti. È accaduto ieri mattina in via Lanciani. Alla guida della «Y10», rubata, un tossicodipendente di 30 anni che è stato denunciato a piede libero per ricettazione dell'auto. Un incidente simile nella dinamica, ma non nelle conseguenze, a quello avvenuto mercoledì sulla Casilina.

ANDREA GAIARDONI

■ A folle velocità ha superato il ponte che sovrasta la Tangenziale ed ha imboccato contromano via Lanciani. Gli automobilisti che sopraggiungevano in senso opposto si sono trovati di fronte il muso della «Y10». Soltanto due sono riusciti ad evitarla, sterzando d'istinto. Quella macchina impazzita ha proseguito la sua corsa andando ad urtare cinque auto, prima d'impennarsi e di ricadere sul tetto. Solo un ferito, peraltro lieve: Marcello Lattanzi, 30 anni, che era alla guida della «Y10». I carabinieri l'hanno raccolto stordito per l'impatto e, probabilmente, per l'eroina che s'era iniettato. La macchina è risultata rubata. Sembra la fotocopia del drammatico incidente che s'è verificato mercoledì scorso sulla via Casilina, alla borgata Giardinetti. Identica la dinamica, fortunatamente non le conseguenze. La Renault 5, sempre rubata e sempre guidata da un tossicodipendente, falciò cinque persone anziane alla fermata dell'autobus, uccidendo Giovanni Bellissimo, 76 anni. Una donna è ancora in coma, ricoverata nel reparto rianimazio-



La «Y10» che ha provocato l'incidente e l'Alfa semidistrutta, una delle «vittime» della carambola in via Lanciani

momento dell'incidente fosse sotto l'effetto della droga. Lattanzi non era solo in quella macchina. C'era anche una ragazza, anche lei medicata al Policlinico. Ma è riuscita a dileguarsi prima che i carabinieri potessero prendere le sue generalità.

Ieri intanto il giudice per le indagini preliminari, Ennio Di Cicco, ha accolto la richiesta presentata dal sostituto procuratore presso la procura cir-

condariale, Giulio Sarno, convalidando il fermo di Danilo Dezi, il tossicodipendente di 31 anni che mercoledì scorso ha provocato il tragico incidente sulla via Casilina.

Erano da poco passate le 11 quando la Renault 5, che è risultata poi rubata, stava percorrendo il dodicesimo chilometro della via Casilina, all'altezza di Giardinetti. Improvvisamente Danilo Dezi ha perso il controllo dell'auto travol-

gendo un gruppetto di persone anziane che stavano accanto alla fermata dell'autobus. Giovanni Bellissimo, un pensionato di 76 anni, è morto poco dopo il ricovero all'ospedale Figlie di San Camillo. La moglie, Violante Verone, 70 anni, è ancora in prognosi riservata al San Giovanni. Nello stesso ospedale, in coma, è ricoverata Maria Canale, 61 anni. Gravemente ferita anche Maria Barbagallo, 73 anni,

che ha riportato un trauma cranico. L'ultima vittima, Maria Angioletti, di 80 anni, è stata giudicata guaribile in sessanta giorni per la frattura di una vertebra e del femore destro. Durante l'udienza di convalida Danilo Dezi, che ha precedenti per furto, ricettazione e spaccio di sostanze stupefacenti, ha ammesso che poco prima dell'incidente aveva fatto uso di psicofarmaci.

**Malagrotta
«Si accettano
solo i rifiuti
dei romani»**

■ I rifiuti delle province laziali, dal primo luglio, non dovranno essere più scaricati a Malagrotta. La discarica potrà «accettare» solo le scorie raccolte nella capitale. Lo stabilisce un'ordinanza del sindaco che ha fornito l'occasione a Regione, Prefettura, Comune e province di incontrarsi e cominciare a discutere del problema per prendere i dovuti provvedimenti. Dalla riunione (alla quale hanno partecipato il presidente regionale Cgil, l'assessore comunale all'ambiente Bernardo, i presidenti delle amministrazioni provinciali e i questori delle città interessate) è emerso che i problemi maggiori riguardano Rieti dove non sono ancora state individuate le aree di raccolta e di smaltimento dei rifiuti. Per il vitinese, dovrebbero essere utilizzate due discariche già esistenti, una a Civita Castellana, l'altra a Viterbo. L'area di Frosinone, invece, avrebbe a disposizione un centro di raccolta che si trova a Cassino che però andrebbe ampliato. Nessun problema infine per Latina che possiede una discarica tanto che, tra le province laziali, era l'unica, non «appoggiarsi» a Malagrotta.



Dipendenti comunali in piazza per il contratto

decisione, ieri i dipendenti (in tutto a Roma sono 30mila) hanno manifestato in piazza del Campidoglio (nella foto). «Se non saremo ascoltati», hanno detto «organizzeremo uno sciopero generale».

**Cgil, Cisl e Uil: «Con le ferie in arrivo la situazione si aggrava»
75 gallerie e 1000 custodi in meno
Chiusura estiva per i musei?**

Rischiano di chiudere per mancanza di personale i musei di Roma e del Lazio. Un organico già insufficiente sulla carta, denunciano Cgil Cisl e Uil, che si riduce ulteriormente d'estate a causa delle ferie dei dipendenti. Per tamponare l'emergenza, l'amministrazione ha predisposto un piano di assunzioni: a tempo determinato e il ministero pensa di utilizzare gli obiettori di coscienza.

■ Evidentemente la politica dell'emergenza suscita un'attrazione fatale anche nell'amministrazione dei beni culturali. E così, invece di pianificare per tempo e in modo razionale, si preferisce intervenire all'ultimo momento. L'ultima «emergenza» si chiama «custodi dei musei»: per carenza di personale rischiano di chiudere i musei di Roma e del Lazio, un fenomeno aggravato d'estate a causa del già scarso organico che va in ferie. Lo denuncia una lettera aperta che i sindacati (Cgil, Cisl, Uil) hanno inviato al presidente del consiglio, Giulio Andreotti; al senatore Luigi Covatta, sottosegretario ai beni culturali; al dott. Mastruzzi, direttore generale al personale e al dott. Sini, direttore generale dei beni culturali.

Cifre alla mano, la situazione del personale addetto alla vigilanza è già insufficiente sulla carta. Nel Lazio, i musei e i parchi archeologici sono 75 e secondo la pianta organica del 1977 sono previsti 2005 custodi, un numero - è bene sottolinearlo - che comunque non garantisce la vigilanza durante tutto l'arco delle ventiquattrore. Ma un'inchiesta condotta dai sindacati ha riscontrato che in servizio effettivo ci sono solo 1147 custodi, ovvero poco

più della metà di quelli indicati. Uno sfoltimento dovuto a un irresistibile effetto di trasferimenti, comandi e utilizzazioni presso altre regioni, uffici ed enti, a volte anche con diverse mansioni. D'estate, il problema della mancanza di personale nei musei si acuisce per un duplice, prevedibile motivo: l'affluenza dei turisti, che ancora - per ignoti motivi, sicuramente mitologici - si organizzano le vacanze nella capitale, e le ferie dei dipendenti già in (scarse) forze. Quest'anno, poi, non è stato avviato nemmeno il provvedimento degli estati precedenti che assumeva a tempo determinato i custodi durante il periodo caldo.

Rispetto a questa e ad altre incognuenze, Cgil Cisl e Uil avevano già preso posizione l'anno scorso, elaborando un progetto per affrontare la riforma delle piante organiche, per la formazione professionale di nuove unità specializzate e un miglior servizio dei musei. Una trattativa senza grandi risultati: ne è derivato solo un accordo sottoscritto a luglio dell'anno

scorso per un aumento di 50.000 lire per il turno festivo, che peraltro non è mai stato compositato al personale.

Sembra - affermano i sindacati nella lettera - che l'amministrazione dei beni culturali stia predisponendo con gran ritardo un progetto straordinario di assunzione per tre mesi di circa 1900 custodi, di cui 450 destinati alla regione Lazio. Ma tutto viene messo in forse dalla mancanza di fondi economici sicuri. Sembra anche che il ministero abbia stipulato una convenzione con il ministero della Difesa per utilizzare gli obiettori di coscienza nei musei. Tutti progetti dell'ultima ora agli occhi dei sindacati, che preferirebbero una linea politica più lungimirante. La formazione di operatori adeguati, ad esempio, con i quali rimpinguare efficacemente l'organico dell'amministrazione dei beni culturali e un'accortezza più rapida nel valutare e prevenire i disagi del servizio. In fondo, l'arrivo dell'estate è prevista con largo anticipo di qui alla fine del mondo... □R.B.

A Castelfusano 300 famiglie hanno ottenuto un terreno comunale. L'area, che era già nelle mire dei palazzinari, sarà autogestita

Il parco strappato ai costruttori

Dopo dieci anni di battaglie avranno un parco. Le trecento famiglie di un grande condominio di Castelfusano, un palazzone a ferro di cavallo tra il Canale dei Pescatori e la stazione, hanno ottenuto il permesso della circoscrizione per realizzare a proprie spese un parco giochi. Fino a qualche giorno fa il terreno, che è di proprietà comunale, rischiava di sparire sotto al cemento.

MASSIMILIANO DI GIORGIO

■ Sul litorale di Ostia, stretto tra il Canale dei pescatori e la stazione di Castelfusano, c'è un grande condominio a ferro di cavallo. Dieci anni fa, trecento famiglie attratte dal sogno di un'asta nel verde, tra il mare e la pineta, acquistano un appartamento in quello stabile, pagando una cospicua maggiorazione sul prezzo per la vista sul mare. Nonostante le promesse però, il condominio

appare subito una «cattedrale nel deserto». La fermata dell'autobus è lontana. Nelle vicinanze non ci sono negozi. La zona non è illuminata, e poco frequentata sia dai netturbini che dalla polizia. In compenso abbondano i furtivi tra spacciatori e tossicodipendenti. Anche il condominio riserva qualche sorpresa: le mansarde, i comicioni ed i contatori dell'acqua sono fuorilegge.

L'allaccio alle fognie è incompleto, e l'abitabilità non viene concessa, anche se lo stabile è interamente abitato.

Nel 1990, con l'apertura del palazzetto della arti marziali, iniziano a verificarsi costanti black-out elettrici. La struttura sportiva preleva la corrente dalle centraline del condominio che saltano per il sovraccarico serale. Con l'arrivo al camping di Castelfusano, in linea d'aria vicinissimo all'abitato, di un centinaio di immigrati della Pantanella, le famiglie non si sentono più tranquilli. Alcuni casi di bambini seguiti mentre giocano in pineta, di extracomunitari trovati a dormire per le scale, fanno scattare il panico e l'intolleranza.

Dopo un decennio di attesa, alla fine di maggio i condomini decidono di rimboccarsi le maniche. Proprio di fronte al loro isolato, c'è una spianata

di sabbia e di rovi di proprietà comunale, adatta ad ospitare un parco giochi. Le famiglie si autotassano mettendo insieme i soldi necessari al lavoro di sterro e all'acquisto dei pali per recinzione. Poi comprano altalene e giochi per bambini. Ingenuamente, senza che la decisione di concedergli l'area sia messa per iscritto, ma dopo un assenso verbale del presidente della Circoscrizione (che poi ha smentito) i volenterosi cittadini iniziano a ripulire il terreno da erbacce, rifiuti e siringhe.

Una settimana fa, però, a lavoro appena iniziato, si fanno vivi i carabinieri dopo aver ricevuto una denuncia anonima, sequestrano i pali e denunciano il portiere dello stabile per abusivismo. Due giorni più tardi fa la sua comparsa sulla scena uno dei più noti costruttori del litorale, l'ingegner

**Edificazioni a Malafede
Sciopero della fame
in circoscrizione
per bloccare le ruspe**

■ Un digiuno per salvare Malafede. È cominciato ieri, preannunciato da una conferenza stampa che si è svolta ad Ostia, lo sciopero della fame di uno dei due consiglieri verdi della XIII Circoscrizione, Angelo Bonelli, per protestare contro la cementificazione della valle di Malafede. A due settimane dalla recinzione della zona denominata Giardino di Roma - per cui la giunta comunale ha da tempo concesso l'autorizzazione a costruire - è proprio mentre il Campidoglio si accinge a votare la variante di salvaguardia, il gesto del consigliere verde richiama l'attenzione sulle omissioni e i ritardi degli amministratori. «Sono imbarazzato a prendere una simile iniziativa di politica spettacolo» - commenta Bonelli, che da ieri digiuna in

pubblico, nei locali della circoscrizione - ma non è possibile accettare che uno scempio ambientale e archeologico di tale portata si abbatta su questa zona. Nonostante un ordine del giorno che impegnava la giunta a non approvare nessuna lotizzazione prima della variante, Carraro non è mai intervenuto. I costruttori impegnati a Giardino di Roma sono potenti. Delle cinque società proprietarie dei terreni, quattro sono legate al nome della famiglia Caltagirone, da sempre vicina ad Andreotti. Mentre una è controllata da Salvatore Ligresti. La battaglia su Malafede è ancora tutta da giocare in consiglio comunale con la presentazione degli emendamenti alla variante da parte dell'opposizione.

EDDIE LANG JAZZ festival
IL MITO NON CONOSCE TEMPO
Dal 25 al 31 agosto 1991, si svolgerà a Monterotondo (Isperia), con la direzione artistica di Adriano Mazzotti, il primo «EDDIE LANG JAZZ FESTIVAL». Eddie Lang, il cui vero nome era Salvatore Massaro, nacque a Philadelphia nel 1902, da genitori molisani, fu uno dei più dotati musicisti di jazz e suonò con i principali gruppi che agivano, tra il 1925 e il 1930, nelle zone di New York, da Dixie Beiderbecke a Paul Whiteman, da Lonnie Johnson a Bing Crosby. Con il grande amico Joe Venuti creò, quasi dal nulla, un tipo di musica che in seguito la critica europea definì «Jazz da camera» e fu lui ad introdurre, per primo, la chitarra nelle orchestre jazz. Il suggestivo paese di Monterotondo sarà, per una settimana, il «palco» su cui si alterneranno gruppi musicali, mostre, convegni dedicati al grande Eddie Lang. Il programma del festival, organizzato dalla Pro-Loce del centro molisano, prevede tra l'altro un concorso internazionale di chitarra jazz (cui vincitori oltre a fruire di borsa di studio offerta da La Molisana, si esibiranno in jam-session con famosi jazzmen italiani e americani). Il primo «EDDIE LANG JAZZ FESTIVAL» viene presentato martedì 11 giugno all'Alpheus, il nuovo «tempio» della musica jazz della capitale. La manifestazione è organizzata con il patrocinio della Regione Molise, della Provincia di Isernia, del Comune di Monterotondo e con la sponsorizzazione de La Molisana. La Molisana ha tempo individuato nella valorizzazione dell'immenso patrimonio culturale del Molise un veicolo privilegiato della propria immagine. Fondata nel 1912, La Molisana si colloca ai primi posti nella graduatoria dei produttori di pasta di qualità superiore, ottenuta dalla passione che da tre generazioni la famiglia Carione (proprietaria del pastificio) aggiunge ai tradizionali e genuini ingredienti acqua purissima e grano duro del Molise.

**ROMA CAPITALE:
ANCHE DELLO SPORT?**
LUNEDÌ 17 GIUGNO 1991 - ORE 17
SALA CONGRESSI
Piscina Foro Italico
Le proposte del Pds per una rinnovata politica dello Sport nell'area metropolitana
Partecipano:
- Carlo LEONI, segretario Federazione romana Pds
- Giovanni LOLLÌ, responsabile nazionale Sport del Pds
- Maria COSCIA, consigliere Pds al Comune di Roma
- Roberta PINTO, presidente Uisp di Roma, deputato Pds
- Elena UBALDI, responsabile Sport della Federazione romana Pds

**IMPEGNO DEL PARTITO
PER LA FESTA
CITTADINA DE L'UNITÀ**
ISOLA TIBERINA 4 - 28 LUGLIO 1991
Ristorante tradizionale: X, XI, VI, VII, PT. Ristorante pesce: XIV, VIII, XIII. Osteria romana: I, IX. Caffè Concerto: II, XVII, XVIII. Birreria e friggitoria: Sinistra giovanile. Discoteca: Sinistra giovanile. Bar: XV. BAR 2: XVI. Gelateria-Latteria: XIX. Spaghetteria: V. Pizzeria: Atac, III. Enoteca-Piano bar: IV. Ristoro caldo: XII. Punto frutta-Bar: XX. Aeroportuali. Pesca: Ferroviari. Giochi-Tappo: Statali. Giochi-Tappo: Villa Gordiani. Pulizia e manutenzione: Amnu.
P.S. - Le Circoescrizioni impegnate negli stands gastronomici debbono contattare al più presto in Federazione, per fornire alimentari, menù e altre esigenze, il gruppo di lavoro costituito dai compagni: Franco VIGHI, Carlo ROSA, Gianfranco GIULLO, Cesare TIRABASSO.

**“PER UN
MOTORADUNO
DI PACE”**
ROMA - ASSISI
DOMENICA 23 GIUGNO 1991
Per il diritto alla terra dei palestinesi
Per lo Stato palestinese
e per la sicurezza dello Stato di Israele
Comunicare le adesioni in Federazione
Tel. 4367223 (Concetta - Simona)

**ROMA CAPITALE:
ANCHE DELLO SPORT?**
LUNEDÌ 17 GIUGNO 1991 - ORE 17
SALA CONGRESSI
Piscina Foro Italico
Le proposte del Pds per una rinnovata politica dello Sport nell'area metropolitana
Partecipano:
- Carlo LEONI, segretario Federazione romana Pds
- Giovanni LOLLÌ, responsabile nazionale Sport del Pds
- Maria COSCIA, consigliere Pds al Comune di Roma
- Roberta PINTO, presidente Uisp di Roma, deputato Pds
- Elena UBALDI, responsabile Sport della Federazione romana Pds

**L'ATTUALITÀ DELLE INTUZIONI
POLITICHE DI ENRICO BERLINGUER
A 7 ANNI DALLA SUA SCOMPARSA**
MARTEDÌ 18 GIUGNO 1991
presso il Castello Ducale
**ore 18 - Incontro dibattito con il compagno
Walter Veltroni**
ore 19 - Concerto musica classica
**ore 21,30 - Proiezione del film
sull'ultimo saluto a Enrico Berlinguer**
INAUGURAZIONE MOSTRA “CIAO ENRICO”
**SEZIONE
FIANO ROMANO
FEDERAZIONE
TIVOLI**